

**Il 25 aprile festa di libertà anche in Portogallo**

# Con “Grandola Vila Morena” la rivoluzione dei garofani

“Quella dei garofani è stata l'unica rivoluzione nella storia senza l'uso delle armi da parte di rivoluzionari militari; il 25 aprile è festa nazionale per il Portogallo, e si fanno anche i fuochi d'artificio a Lisbona, capitale di una democrazia matura, fondata su una memoria condivisa che, seppur con naturali differenze di vedute e di entusiasmi rispetto alla Rivoluzione, non lascia spazio al falso revisionismo storico, a partire dalle Istituzioni.”

Adattamento e traduzione a cura di  
Maria Marques e Giuliano Calisti  
(ANPI Viterbo)

## L'antecedente

Dal 1926 si viveva in Portogallo in regime di dittatura. Diventando primo ministro nel 1933, Antonio De Oliveira Salazar, ex seminarista e professore di Economia dell'Università di Coimbra, prese definitivamente le redini del potere, dando al regime un'ispirazione fascista, simile

a quella che dominava gran parte dell'Europa.

Salazar chiamò il nuovo Regime lo “Stato nuovo”, e creò gli organi fondamentali che gli permisero di controllare l'opposizione e dominare il Paese: una polizia politica (la PIDE), brutale e torturatrice, che perseguitava impietosamente ed efficacemente gli oppositori; oltre ad una censura che ammorbidiva tutti i tentativi di fare informazione sulla vera situazione del Paese.

■ La popolazione solidarizza con i militari rivoluzionari.



Quando alcuni Paesi europei riconobbero l'inevitabilità di concedere autonomia ai loro territori coloniali, iniziando un processo di progressiva decolonizzazione, Salazar decise di mantenere una posizione di forza e dal 1961 impegnò il Portogallo in una lunga guerra coloniale contro i movimenti indipendentisti dell'Angola, Mozambico e Guinea. Questi Paesi, ricevevano appoggio finanziario e bellico dal blocco comunista e capitalista, che si misurava su scala mondiale nello scacchiere politico della guerra fredda.

Lo sforzo, per il Portogallo, fu tremendo: il mantenimento di questi tre fronti di guerra ebbe un costo brutale in termini di giovani vite; le voci del bilancio statale destinate ad educazione, sviluppo e salute, furono tutte deviate per affrontare le spese di guerra. Sostenuto dal mito dell'«orgogliosamente soli», creato da Salazar, il Portogallo si mostrava tuttavia al mondo come un Paese povero, tecnologicamente ritardato e di emigranti analfabeti.

Nel 1968 Salazar subì un incidente che lo rese invalido portandolo alla morte nel 1970.

Venne sostituito nella direzione del Regime da Marcelo Caetano, che iniziò un timido tentativo di riforma politica. Tuttavia l'inerzia installata e lo straordinario potere della Polizia politica, bloccarono qualunque cambiamento.

## Il Movimento delle Forze Armate (MFA)

In un momento nel quale si vedevano già alcune divisioni nell'ambito della élite del regime, alcuni ufficiali dell'esercito, in maggioranza capitani, cominciarono a sviluppare un movimento cospirativo, con l'intento di portare avanti un golpe di Stato. Benché alcuni di questi fossero preoccupati essenzialmente solo della loro carriera militare, altri avevano acquisito una certa coscienza politica, contattando giovani universitari che compivano il servizio militare obbligatorio come ufficiali subalterni. Nell'agosto



■ Folla assediante il palazzo di M. Caetano in Largo do Carmo, nel centro di Lisbona.

del 1973 si realizzò la prima riunione segreta a Bissau (Guinea), dove si sentiva meno la vigilanza della PIDE; a settembre il movimento si consolidò in una nuova riunione nella zona isolata del Monte Sobral, nel sud del Portogallo.

Nel marzo del 1974 fu approvato un documento strategico del MFA, che venne diffuso clandestinamente. Ancora a marzo, il Governo congedò due Generali dagli incarichi di Capo di Stato Maggiore e Vice Capo, per essersi rifiutati di partecipare ad una cerimonia di appoggio al Regime.

## Il Golpe

Il 24 aprile del 1974, si installò il posto di comando del movimento golpista presso un quartiere della periferia di Lisbona, da dove lo stratega dell'operazione, il Magg. Otelo Saraiva de Carvalho, coordinò l'azione delle diverse unità militari aderenti al golpe. Il segnale, precedentemente accordato per l'inizio delle operazioni, venne dato tramite una trasmissione radiofonica da due canzoni.

Una di queste, "Grandola, Vila Morena" (cantata da Zeca Afonso, cantautore, antifascista e perseguitato dal regime, *n.d.t.*), trasmessa a mezzanotte e venti del giorno 25, si trasformò nel vero inno della Rivoluzione. A quell'ora, dal

nord al sud del Paese, le forze rivoltose occuparono di sorpresa i quartier generali, aeroporti, stazioni radio e TV, in modo da ridurre la capacità di risposta delle forze leali al Governo. A Lisbona, colonne militari occuparono le sedi della PIDE e della Legione Portoghese, eliminando gli ultimi focolai di resistenza.

Il compito di forzare il Governo, ed il suo capo, ad arrendersi, venne affidato ad una unità di Cavalleria capitana-

ta dal Cap. Salgueiro Maia (recentemente interpretato da Stefano Accorsi in "Capitani d'Aprile" di M. De Medeiros). Il Terriero Do Paço, la piazza degli edifici ministeriali, venne quindi occupata da Salgueiro Maia già nelle prime ore del 25 aprile.

Il Capo del Governo, comunque, accompagnato da alcuni ministri, si era intanto rifugiato nel quartiere del Carmo, sede della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR) fedele al Governo. È qui che il Cap. Maia si dislocò stabilmente con le sue truppe.

## Episodi del giorno 25

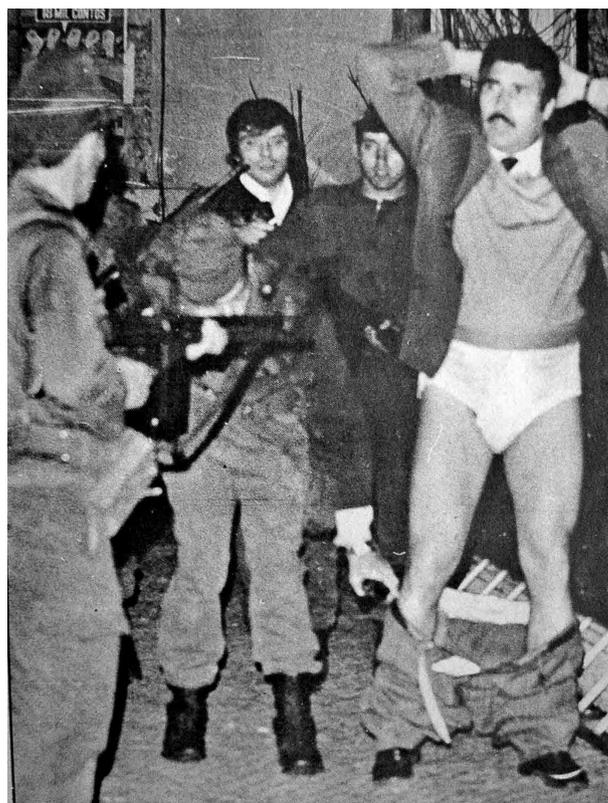
Sono tantissime le storie che si raccontano di questo giorno, alcune sono aneddotiche, altre tragiche, alcune vere, altre che necessitano di conferme. Riferirò soltanto alcuni episodi riguardanti persone dalle quali ho testimonianza diretta su quello a cui hanno assistito o preso parte.

Alcuni fatti sono conosciuti e sono già stati molto discussi, altri meno.

Quando la colonna di carri blindati, comandata da Salgueiro Maia, uscita dalla cittadina di Sanatarein, arrivò a Lisbona nelle prime ore della mattina, la città brulicava di persone che andavano al lavoro, nel traffico intenso. Si viveva in un paese in guerra, con costanti esercizi militari, ed inizialmente nessuno si rese conto della portata dell'evento.

Immediatamente, vicino alla Piazza Marchese de Pombal, nel centro di Lisbona, la colonna si fermò: avrebbe trovato qualche barricata? ci sarebbe stata fuga di informazioni, e quindi la mancanza dell'effetto sorpresa avrebbe fatto iniziare subito gli scontri? Con il cuore in gola, il Cap. Maia scese dalla sua vettura e corse verso la macchina che lo precedeva e chiese all'autista: *Che succede? Perché ti sei fermato?* E questi: *Il semaforo è rosso Capitano, aspetto che scatti il verde!*; Salgueiro Maia sorrise.

Una rivoluzione che si ferma per un semaforo rosso arriverebbe certamente ai palazzi del potere senza grandi problemi (spargimento di sangue *n.d.t.*)! Si dice ancora che



■ Un uomo della polizia politica arrestato dai militari rivoluzionari: nascondeva una pistola nei pantaloni.



■ Manifestazioni spontanee del 25 aprile nelle vie di Lisbona.

l'autista, che non conosceva Lisbona, chiese ad un vigile urbano quale fosse la strada migliore per arrivare al Terriero do Paço!

Ancora la mattina presto, una giovane fioraia che portava dei garofani rossi tra le braccia, per darli a delle signore all'inaugurazione d'un ristorante, venne allertata dai militari dell'MFA di passaggio: «va a casa signorina, che oggi non ci sarà nessuna inaugurazione, perché c'è la rivoluzione!»; ed ella rispose «allora se è contro il governo, accettate un fiore in regalo», ed offrì un garofano ad uno dei soldati, il quale lo mise subito nella canna del fucile. Gli altri soldati imitarono il loro commilitone ed altri garofani vennero distribuiti a questo scopo. In questa giornata tutti i fiorai distribuirono garofani rossi, colorando così la Rivoluzione d'un segno romantico che si trasformò nel suo stesso simbolo. Al Terriero do Paço, la piazza dei Ministeri, le truppe di Salgueiro Maia assediavano i palazzi dove membri del Governo si erano rifugiati.

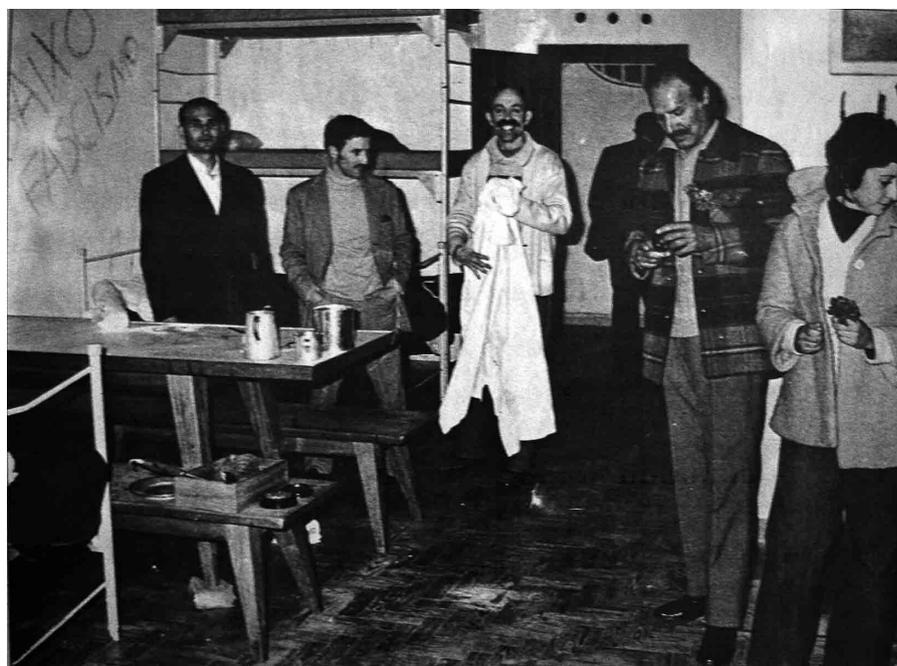
Le unità militari leali al Regime, prese di sorpresa, aspettavano a reagire. Un corpo di Polizia di Pubblica sicurezza, arrivò sul luogo, però davanti a quello schieramento di forze non provò nemmeno il confronto con i militari assediati. Alle 9,30 circa i ministri

della Difesa, dell'Esercito e della Marina, nonché il Governatore Militare di Lisbona ed il Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate, aprirono a colpi d'ascia un varco in uno dei muri posteriori dell'edificio Ministeriale dell'Esercito, riuscendo a scappare. Solo più tardi vennero arrestati.

Nel Tejo, il fiume che attraversa Lisbona, all'altezza del Terriero do Paço, una nave da guerra ricevette ordine di bombardare le postazioni dei militari rivoltosi, e così pure le centinaia di popolani che

nel frattempo affiancava i militari. Il comandante della nave diede l'ordine ma gli ufficiali subalterni, pur non essendo intervenuti nella rivolta mantenendo la neutralità, si rifiutarono di eseguire tale ordine. Il movimento di disobbedienza quindi si generalizzò e gli ufficiali, con tutta la popolazione al loro fianco, destituirono il Comandante della nave. Se l'ordine fosse stato eseguito ci sarebbe stato un tragico spargimento di sangue e certamente sarebbe stato compromesso l'esito della Rivoluzione.

Intanto Salgueiro Maia era già stato informato che il capo del Governo, Marcelo Caetano, si era rifugiato nella Caserma della GNR sita nel Largo do Carmo, in una delle colline della zona storica di Lisbona, e lì si diresse. Mentre era per strada, nella Via dell'Arsenale, si incontrò con delle forze nemiche e con carri da combattimento, da una parte e dall'altra, il confronto sembrava inevitabile e imminente. Il Capitano Maia, sempre volendo evitare, se possibile, lo spargimento di sangue, inviò il tenente Alfredo Assunção a trattare con l'Ufficiale Generale Comandante delle forze leali al Governo: la risposta di costui furono tre pugni sul viso del Tenente! Assunção, senza perdere la calma, si mise sull'attenti, salutò il Comandante, e chiese licenza di congedarsi. A fronte di tutta questa correttezza



■ Detenuti politici vengono liberati dopo decenni.



■ **Militari in festa: il primo da sinistra è il Cap. Salgueiro Maia.**

La presenza massiccia del popolo inibì qualunque azione delle forze leali al Regime, e questo influenzò una delle Compagnie filogovernative a passare dalla parte dei militari rivoluzionari.

Poco tempo dopo, la resistenza delle forze governative venne annullata.

I negoziati per la resa del Capo del Governo richiesero ore.

Alle 5 del pomeriggio del 25 aprile del 1974 il Capitano Maia entrò nel quartier Generale della Guardia Nazionale Repubblicana per chiederne la resa. Marcelo Caetano mantenne sempre una condotta degna e chiese un'unica condizione: arrendersi ad un ufficiale Generale (Antonio Spínola, capo della Junta de Salvação Nacional, *n.d.t.*).

Alle 19,30 Caetano venne tradotto nell'isola di Madeira per poi essere esiliato in Brasile.

za, il Comandante iniziò a gridare e a gesticolare, dando ordine di sparare sul Tenente! Alla fine nessuno sparò, nessuno lasciò sparare: la vittoria della Rivoluzione si cominciò a decidere in Via dell'Arse-nale.

Vicino alla sede della Polizia politica, accadde un fatto drammatico. Alcuni agenti della PIDE, prima di essere disarmati ed arrestati dai militari, fecero il loro ultimo atto di terrore e codardia, scaricando le mitragliatrici contro la folla disarmata ed indifesa che assisteva agli eventi. Quattro morti: questo fu il tributo di sangue che il popolo pagò in questo giorno di grande rivolta.

Alle 12,30 Salgueiro Maia mise finalmente sotto assedio il quartier generale della GNR, in Largo do Carmo, chiedendo la resa di Marcelo Caetano. Forze leali al Regime, con carri armati, presero posizione d'attacco nelle retroguardie delle truppe assedianti; un elicottero da combattimento sorvolò la piazza pronto a sparare.

La popolazione, in migliaia di persone, distribuendo cibo, latte e sigarette, avviluppò completamente i militari rivoluzionari dell'MFA partecipando attivamente come se stesse assistendo ad un film di cui non conosceva ancora il finale.



■ **Carri armati dei rivoluzionari fermi ad un incrocio.**

## Le conseguenze immediate

Alle 23,30 del 25 aprile venne promulgata la prima legge del nuovo Regime: destituzione di tutti i dirigenti fascisti, scioglimento della PIDE e della Legione Portoghese, annullamento della censura.

Il giorno dopo si aprirono le porte delle prigioni per la liberazione di centinaia di prigionieri politici. I sindacati ed i partiti politici furono legalizzati ed i leader politici dell'opposizione rientrarono dall'esilio (tra questi Mario Soares, capo del partito socialista rifugiato a Parigi e futuro Primo Ministro, ed Alvaro Cunhal, capo del Partito Comunista esule a Mosca, *n.d.t.*), appena in tempo per partecipare ad

una festa indimenticabile: la prima festa del lavoro che il Portogallo abbia vissuto in libertà.

Vennero fissate le elezioni (finalmente libere dopo tanti anni!) per la composizione di un'assemblea Costituente con il compito di redigere una nuova Costituzione per il Paese.

La guerra finì e la decolonizzazione rese indipendenti le antiche colonie.



■ Folla festante per le vie di Lisbona il 25 aprile del '74.

## E oggi?

Quasi tutti i portoghesi riconoscono che il giorno 25 aprile del 1974 ha rappresentato un passaggio fondamentale nel sentire dello sviluppo politico, sociale ed economico del Paese. Sarebbe utopistico pensare che tutti avessero lo stesso sentimento riguardante i profondi cambiamenti che si sono fatti sentire nel corso degli anni.

Alcuni, più a sinistra nel panorama politico, lamentano che tante delle

promesse designate dagli ideali dei "capitani d'aprile", non si siano realizzate, o che si siano perse dopo essere state inizialmente realizzate; altri, più a destra, lamentano il modo precipitoso di come la decolonizzazione sia stata fatta, nonché l'orientamento politico impresso al Paese nel periodo successivo al 25 aprile, in particolare rispetto alle nazionalizzazioni. Secondo alcuni queste avrebbero condizionato l'iniziativa privata e la crescita dell'economia. Oggi, nel Portogallo libero ed aperto, chi ha meno di 50 anni difficilmente riesce ad immaginare cosa fu vivere in un Paese dove si conversava sottovoce, guardandosi le spalle; dove tutto ciò che si leggeva, vedeva e sentiva, era filtrato e condizionato dalla logica imbecille di un Regime senza scrupoli; dove la speranza di vita ai 20 anni, rimaneva sospesa per due anni obbligatoriamente immersa in una guerra coloniale stupida, crudele ed ingiusta.

Oggi, in Portogallo, nel 25 aprile di ogni anno che passa, si compiono scarsi elogi formali all'altruismo dei "capitani d'aprile", o poco di più. In Portogallo il 25 aprile è ogni volta sempre più un giorno feriale.

Dà valore alla libertà solo colui che un tempo non l'ha avuta. ■



■ Garofani nelle canne dei fucili.